

La ripresa in mano ai giovani

DI **GIORGIA MELONI***

Alzare la testa e uscire dalla crisi con un'idea vincente. Costruire con le proprie mani un progetto capace di prendere il largo malgrado la difficile congiuntura economica e diventare così il traino per altri giovani e per il futuro dell'Italia. Credo siano molti i ragazzi italiani disposti a mettersi in gioco, capaci di lanciare idee innovative e potenzialmente vincenti sul mercato nazionale e internazionale. Le ricerche e gli studi lo confermano: sotto la cenere dello sviluppo lento di inizio millennio cova la voglia di farcela delle generazioni più giovani. Di ragazzi che ingranano la marcia e si lanciano nella creazione di nuove imprese ce n'è più di quel che è dato immaginare. Purtroppo però ce n'è molto meno di quel che la nostra nazione è in grado di produrre.

I motivi dello scarto tra la giovane imprenditoria italiana «in potenza» e quella «in atto» sono molti. Fondamentalmente, come accade in moltissimi altri ambiti, i ragazzi italiani si trovano di fronte un sistema sclerotizzato che erige barriere alte come grattacieli. Ostacoli immensamente più difficili da superare di quel che accade negli altri grandi paesi industrializzati.

I giovani italiani de-

cisi ad avviare un'impresa hanno svantaggi differenziali rispetto ai più anziani. Fra questi il credito rappresenta uno dei primi fattori penalizzanti, ma l'educazione non è da meno. L'università italiana, anche nelle facoltà più indirizzate all'economia, è organizzata in modo tale da formare essenzialmente lavoratori dipendenti. E alla fine i giovani potenziali imprenditori giungono sul mercato senza un bagaglio di esperienze che possa almeno in parte compensare la carenza di formazione tecnico-professionale alla creazione di impresa.

Sin dall'inizio del mandato ho considerato tra le priorità del ministero della Gioventù l'impegno a invertire questa rotta e ho lavorato per promuovere tra i giovani la cultura d'impresa come possibile alternativa al lavoro dipendente. Lo abbiamo fatto, per esempio, attraverso il bando «Giovani protagonisti» destinato a premiare chi, pur avendo una buona idea, non ha il denaro necessario per metterla in pratica. E lo abbiamo fatto anche attraverso un bando da 3 milioni di euro destinato alla promozione della cultura d'impresa pro-

prio all'interno delle università. Un bando totalmente rivolto agli studenti universitari che, anche in collaborazione con le associazioni di categoria, possono aprire sportelli di consulenza per sostenere chi decidesse di dar vita a una nuova impresa.

Credo infatti che l'obiettivo delle istituzioni debba essere quello di dare ai ragazzi gli strumenti per scommettere su se stessi: mai come in momenti di crisi, il coraggio e la creatività dei giovani possono fare la differenza, e mai come in questo momento siamo consapevoli del fatto che quante più persone saranno in grado di crearsi il posto fisso da sé, tanto meglio sarà per l'Italia e l'Europa. Per raggiungere questo



scopo dobbiamo far sì che la fase del cosiddetto «start-up» della creazione di nuove imprese non sia più una montagna troppo difficile da scalare.

Per abbattere o almeno attenuare queste barriere il **ministero della Gioventù** ha cercato (e continua a cercare) alleati. Siamo convinti infatti che sia prioritario rafforzare il rapporto tra i giovani imprenditori e il mondo delle professioni, affinché chi investe e rischia i propri capitali nelle piccole e medie imprese possa contare su un sostegno adeguato. Tra i primi a rispondere positivamente è stato il Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro che proprio in questi giorni è riunito in congresso. Dal lavoro comune è nato un protocollo d'intesa che stabilisce una linea di collaborazione continua e che sancisce, tra l'altro, l'impegno da parte dei consulenti del lavoro ad applicare tariffe bassissime alle piccole e medie imprese costituite da giovani, nella fase di start-up dei primi due anni.

Meno burocrazia, meno costi, più assistenza e più cultura d'impresa. Questa è la strada che intendiamo percorrere insieme per dare una doverosa iniezione di fiducia al vivaio dell'imprenditoria italiana, piccola e media, dalle potenzialità enormi ma, purtroppo, ancora estremamente sottovalutate.

***Ministro della Gioventù**

— Riproduzione riservata — ■